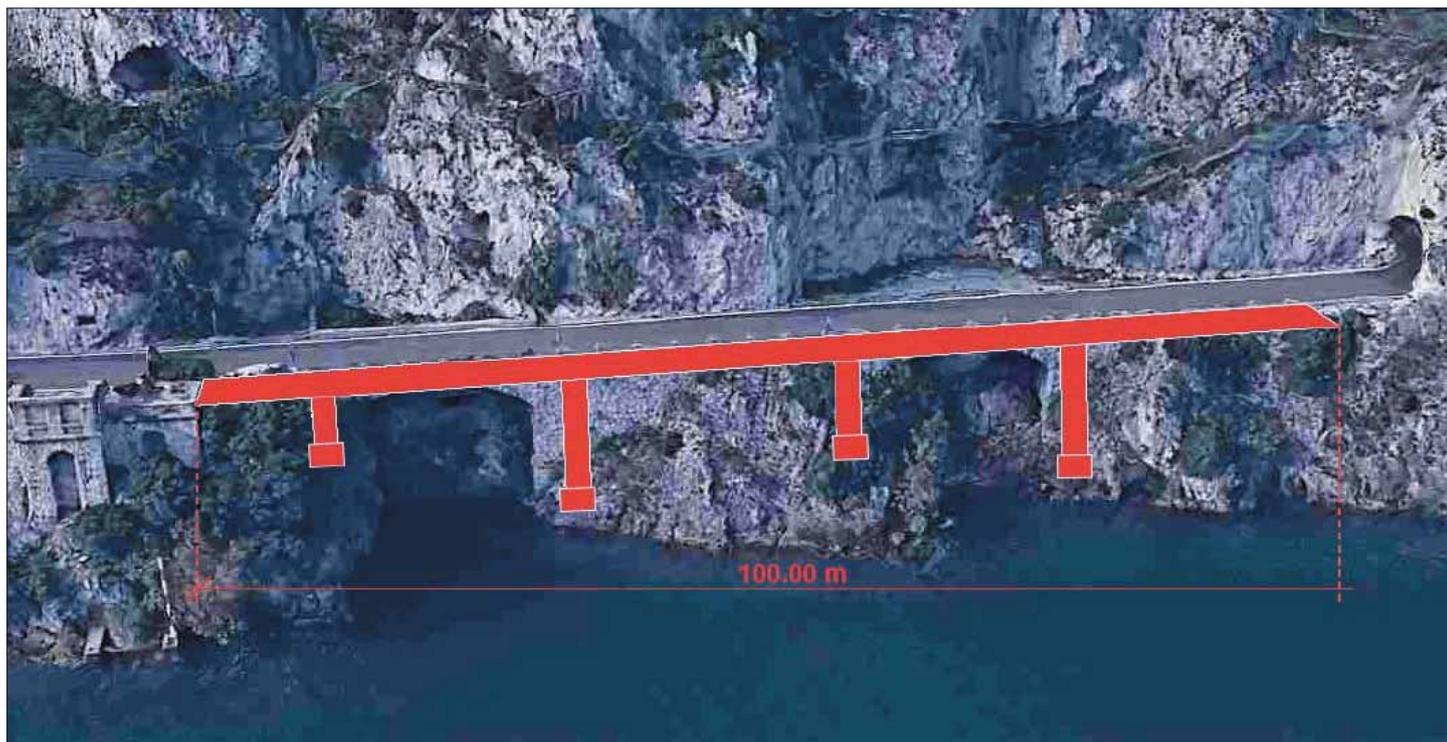


## IL PROGETTO

Ieri mattina a Trento il Coordinamento interregionale per la tutela del Garda ha depositato un esposto contro la Ciclovía

## «Quest'opera è uno sfregio e uno spreco»



Qui sopra i rappresentanti del coordinamento per la tutela del Garda ieri davanti alla sede della Procura della Corte dei Conti (foto Panato); a sinistra il tratto della Ciclovía con la passerella a sbalzo, dopo la galleria Limniadi

Detto, fatto. Il «Coordinamento interregionale per la tutela del Garda», sigla che raggruppa una variegata schiera di associazioni ambientaliste tra cui Wwf, Italia Nostra, Legambiente e Comitato Salvaguardia Area lago, ieri mattina ha depositato ufficialmente un esposto alla Procura presso la Corte dei Conti di Trento, esposto col quale si chiede di fare chiarezza rispetto ai costi della Ciclovía del Garda ovviamente parte trentina e di rivedere un progetto che «oggi come oggi rappresenta uno sfregio all'ambiente e uno spreco di soldi pubblici».

Il Coordinamento, che da mesi si batte contro quest'opera

soprattutto per quanto riguarda la parte trentina e in particolare il versante occidentale, focalizza la sua attenzione sull'ultimo progetto esecutivo approvato dalla Provincia a fine luglio, la cosiddetta «unità funzionale 3.1 - Galleria Limniadi - Confine Trentino/Lombardia». «La parte trentina della Ciclovía del Garda - sottolineano gli ambientalisti - verrà realizzata per la maggior parte con costose e impattanti passerelle a sbalzo o tratti in galleria affiancati alla Gardesana Occidentale di cui si chiede vengano esaminati i costi e il livello di sicurezza». Nell'ultimo progetto esecutivo approvato, quello appunto

**Wwf, Italia Nostra, Legambiente e Comitato Sal chiedono di fermare tutto e ripensarci**

dell'unità funzionale 3.1, «il progetto - osserva il Comitato interregionale - prevede la realizzazione della Ciclovía a fianco della SS 45 bis su ponte sorretto da pile distaccate dalla struttura muraria esistente e ancorata alla roccia con due campate tali

da garantire la visibilità della struttura muraria ad archi del ponte stradale esistente, mentre a nord del ponte la struttura della Ciclovía sarà realizzata a sbalzo». E per 100 metri lineari di Ciclovía, quelli oggetto del progetto, la spesa preventivata è di oltre 2 milioni di euro. «Tale importo, per neanche 100 metri lineari, equivale all'incredibile cifra di 22 milioni di euro al chilometro - incalzano gli ambientalisti - Per un semplice raffronto va ricordato che la costruzione di un chilometro di un viadotto autostradale costa 25 milioni di euro. Rispetto a quanto programmato, alla luce degli importi per i 100 metri sopra descritti,

i costi risultano ora quasi raddoppiati e il solo tratto trentino su parte rocciosa, considerata anche la costa est, arriverebbe a costare circa 189 milioni di euro, pari a oltre la metà della cifra di 344 milioni definiti per tutto l'anello della Ciclovía del Garda».

Secondo il Coordinamento «si tratta di una cifra spropositata, alla quale andranno aggiunti esorbitanti costi di manutenzione per garantire la sicurezza in un tratto soggetto a crolli e frane. Relativamente ai costi di manutenzione ordinaria e straordinaria, il Coordinamento ritiene assolutamente necessario che non solo ne vengano computati

gli importi, ma venga precisato chi li debba sostenere, indicando su quali capitoli della finanza pubblica potranno essere caricati e come amministrati, se a livello regionale, provinciale o comunale: si tratta di una informazione che deve essere dichiarata prima di avviare un'opera del genere». Tra l'altro, secondo le associazioni ambientaliste e non solo, «il progetto comporta una grave e irreversibile impatto paesaggistico e ambientale: non solo si andrà a sfregiare lo straordinario versante roccioso e si danneggerà l'ecosistema lacustre, ma anche si altererà il manufatto storico della Gardesana».

P.L.